

Palese attacca la politica culturale di Vendola “Una fabbrica del consenso da 43 milioni”

All'indomani della presentazione del progetto *Puglia Sounds*, Rocco Palese attacca Vendola sul suo terreno: la cultura, che poi è politica. Sostanzialmente, quello di cui si accusa il Governatore uscente è di aver buttato al vento una “vagonata” di soldi - 43 milioni in meno di due anni - serviti a finanziare alcuni - Apulia Film Commission e Teatro Pubblico Pugliese - in una logica clientelare. Una “fabbrica del consenso” - metaforizza un ispirato Palese (ma anche “supermercato del consenso”) - messa in piedi per arricchire il bacino elettorale di Vendola e per sistemare qualche suo “amico”. Palese fa i nomi di Silvio Maselli, direttore di *Apulia Film Commission*, e di Angelo Ceglie, direttore di progetto di *Bif&st* e *Cinema D'autore*. Poi ci sarebbero quei 10 milioni (fondi Fesr) utilizzati per finanziare il *Cineporto*, il *Bif&st*, la produzione di *Film Found* e la manifestazione *Cinema d'autore*.

Risposta dell'assessore uscente alle Politiche culturali, Silvia Godelli (non di Vendola, che a riguardo non si è espresso): “Mica vogliamo fare come Fitto, che da presidente destinava quasi tutti i fondi per la cultura al privatissimo, piemontese e truffaldino Premio Grinzane”.

Ma al di là delle scaramucce politiche destinate ad attorcigliarsi su se stesse - per la cronaca, sulla

questione è intervenuta anche l'*Apulia Film Commission* rispondendo punto su punto alle accuse -, quello che è stato messo sul tavolo della pubblica attenzione da Palese è tutto il distacco che può esserci tra chi considera la cultura un possibile volano di sviluppo e chi considera la cultura un sollazzo per la mente e, a volte, per il corpo. Quando Palese, a margine delle accuse, afferma che i 43 milioni di euro sarebbero potuti essere spesi “per lo sviluppo” è evidente che non considera la cultura e le arti come possibili filiere produttive - al pari di agricoltura, turismo e ricerca - in grado di sostenere lo sviluppo del territorio regionale.

Certo, Palese va a toccare anche un nervo che, quando la politica entra così addentro alle dinamiche culturali, quando cioè va a colmare quell'esigenza di coordinamento che il mondo della cultura non sa darsi, rimane fisiologicamente scoperto. Per quanto buone possano essere le intenzioni in partenza, il rischio - come scritto ieri su questo giornale - è che il coordinamento della cultura da parte della politica crei *soviet* culturali, *élite* del sapere autogenerative. Un problema atavico per la sinistra italiana, adesso un problema anche per Vendola.

f.lef.